

OPERAICIDIO

Perché e per chi il lavoro uccide. Le storie, le responsabilità, le riforme

AUTORE: Bruno Giordano e Marco Patucchi

CASA EDITRICE: Marlin

ANNO: 2025 (prima edizione: maggio - seconda edizione: luglio)

ISBN: 9788860432216

EDIZIONE: 2° - pag. 188 - Formato: broccia copertina flessibile - 200x140

PREZZO DI COPERTINA: 16,90 euro

RIF: https://www.marlineditore.it/shop/98/98/1942_operaicidio.xhtml?a=163,153

<https://www.amazon.it/Operaicidio-Marco-Patucchi/dp/8860432219>

■ BREVE PRESENTAZIONE DEGLI AUTORI

Bruno Giordano, (Vittoria, 1962), magistrato presso la Corte di Cassazione, è stato pretore a Torino e Milano e giudice per le indagini preliminari e del dibattimento a Milano. Ha esercitato diritto penale, diritto amministrativo e diritto della sicurezza del lavoro all'Università degli studi di Milano. Direttore generale dell'Ispettorato nazionale del lavoro negli anni 2021-2022, è autore di pubblicazioni giuridiche ed editorialista di "la Repubblica". È stato presidente del Movi-mento per la giustizia.

Marco Patucchi (Roma, 1962), giornalista di "la Repubblica" dal 1991. Ha pubblicato i seguenti volumi: Maratoneti (Baldini & Castoldi 2018); La mia guerra non è finita (Baldini & Castoldi, 2011 - scritto con Harry Shindler e tradotto nel Regno Unito da Austin Macauley Publishing, 2016) da cui è stato tratto il film My war is not over di Bruno Bigoni (Altamarea film, 2017); Popoli in corsa (Edizioni Correre, 2016); Morire di lavoro (la Repubblica, 2022); Due bambini e un sogno (la Repubblica, 2024 - scritto con Massimo Maestrelli e

Giulio Cardone); La spia venuta dal nulla (Marlin, 2024).

■ BREVE PRESENTAZIONE DEL LIBRO

"Operaicidio": un neologismo, oggi inesistente, per definire la strage infinita del lavoro che uccide. Attraverso una sorta di "semantizzazione", i vari capitoli dell'opera sono impostati come voci di un dizionario enciclopedico che spiega il significato sociale, economico, umano (privato e pubblico), le cause, i costi, le soluzioni possibili e le responsabilità (anche politiche) di una guerra civile che nessuno sa o vuole vincere. In Italia la media è di tre morti di lavoro al giorno, e di un infortunio al minuto, senza contare i casi nascosti del lavoro nero. L'opera contrasta e supera un racconto meramente numerico e cronachistico, a favore di una visione allargata che

contempla anche proposte concrete di intervento e riforma.

Guardando inoltre al versante oscuro degli infortuni che quasi mai vengono denunciati; alle morti da



amianto; alla responsabilità dell'informazione per il linguaggio usato nella cronaca; ai silenzi di Stato del sistema radiotelevisivo pubblico; ai fatti dolosi in un lavoro tanto irregolare da diventare criminogeno; allo sfruttamento del caporalato; alla perdita di memoria, agli orfani e ai coniugi dimenticati; alla evidente inconcludenza di percorsi giudiziari che si prolungano troppo e si spengono quasi sempre in assoluzioni o prescrizioni. Una tragedia spesso definita erroneamente come fatalità o fenomeno, mentre è assenza di coscienza e di senso di colpa. Parallelo al cuore analitico e polemico del libro, un secondo piano narrativo che lo accompagna e, in un certo senso, lo incarna: la Spoon River delle vite invisibili dei morti di lavoro. Passioni, affetti, emozioni di chi è caduto nella trincea di questa "guerra minore". Introduzione di Luciano Canfora.

SOMMARIO

INTRODUZIONE

Il fato: risorsa padronale e alibi giornalistico
di Luciano Canfora

Dedica

Le parole della colpa, la colpa delle parole

I numeri

Le stragi, ovvero i penultimi

Non solo operai

Amianto da morire

Morire studiando, morire giocando

Il lavoro più antico del mondo

"Non uccidere"

Palazzi di ingiustizia

Che fare?

Epilogo: creazione di un neologismo

RECENSIONE

a cura di **Michele Montresor**

Tecnico della prevenzione ATS Val Padana

michele.montresor@ats-valpadana.it

Recensire un libro è sempre un'operazione dolorosa.

Nel senso che, gioco forza, si mette in evidenza ciò che il lettore ha "colto" dell'opera. E non sempre coincide con il desiderio degli autori. È, quindi, un'operazione di scelte, di sintesi di un percorso narrativo che qui, però, non (ci) parla di fatti a noi distanti. Ci parla di una vita quotidiana fatta di un dolore immenso, il più delle volte (anzi, praticamente sempre)

dello strazio di una vita che non ha fatto ritorno a casa. Di un marito (Rosario di Milano), di una moglie, di un nonno (Bernardino di Licenza), di un padre (Lorenzo di Cornedo – VI) o di una madre (Claudia di Bassano Bresciano - BS e Maura di Motteggiana - MN), di un fratello, di una sorella o di un giovane ragazzo di 18 anni (Filippo di Oristano) e di tanti amici e colleghi (Andrea, Luciano, Ahmed, Sergio e Mauro marinai in vita ed in morte) immolati sull'altare del lavoro. Spesso di un lavoro senza diritti (ma tanti, tantissimo doveri), con stipendi non adeguati ed

altrettante non adeguate misure di sicurezza.

Ecco, questo è un libro di denuncia, e lo fa in un modo particolare: alternando riflessioni di "spessore" (gli autori conoscono a fondo il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro da numerosi punti di vista, sociologico, giuridico, normativo, ecc.).

Prendendo spunto da 97 storie di 102 morti sul lavoro, gli autori ci accompagnano, mano nella mano, lungo un "percorso di croci" ove l'incompetenza, la leggerezza, la scarsa consapevolezza e la scaltrezza di un certo modo di fare impresa si trasfigura in un sottofondo che passa dal grigio fumo al nero pece.

Le storie dei 97 incidenti sul lavoro non scendono in particolari giudiziari che, da soli, avrebbero richiesto una TRECCANI, ma si incentrano sulle persone e sul loro mondo di relazioni. Relazioni come le abbiamo tutti noi. È questa normalità che affligge e sconsola. È la normalità di tutti noi che dal "lavoro" traiamo fonte di sostentamento ed autonomia e, in rari casi, anche di soddisfazione.

Ogni gruppo di storie, di persone, è caratterizzato, quasi ne rappresentasse il fenomeno sociale, da un



approfondimento del "sistema lavoro" con pregi (pochi) e difetti (molti) che sembrano, ma è solo una percezione, trovare nei ragionamenti dei due autori, una sorte di spiegazione, di tentativo di dare una cornice valoriale ai singoli eventi. Non senza, e ciò ne caratterizza l'opera, alcune proposte operative di livello normativo che, condivisibili o meno, rappresentano sicuramente un pregevole sforzo di trovare soluzioni concrete da chi, profondo conoscitore del "Sistema Paese" ha certamente voce in capitolo.

Speriamo solo che questo libro venga letto e meditato da chi, ora e nel futuro prossimo, detiene le leve del cruscotto della SSL dell'Italico Paese.

Ne abbiamo tutti un profondo bisogno.

Ricordo quando sono arrivato a pag. 126: un colpo al cuore!

MAURA CHE SI ERA SEMPRE RIALZATA DALLE CADUTE DELLA VITA

Maura Marangoni, 59 anni, Motteggiana (Mantova).

Io, la Maura, me la ricordo bene. Sebbene non sia stato il titolare di quelle indagini (altro territorio provinciale) il confronto con il collega titolare, nelle settimane successive all'evento, è stato serrato e le discussioni e confronti sia di natura tecnica che giuridica, ci hanno consumato alcune mattine e pomeriggi del 2025.

Non è mai semplice e lineare capire un sistema organizzativo, soprattutto quando si presenta "sfilacciato", tra appalti e lavorazioni specialistiche.

Le c.d. "Posizioni di Garanzia" sono spesso fumose e sostenere una tesi piuttosto che un'altra non è un esercizio di stile: è un'attività di altissimo profilo normo-tecnico e giuridico. Ma non solo. È anche (e soprattutto) umano, e a questo quasi mai nessuno ci pensa. Sono scelte che non si fanno con leggerezza, ma con un profondo senso di responsabilità, pur nella consapevolezza che si rappresenta uno dei tanti ingranaggi della Giustizia.

Per quanto mi riguarda ritengo che alcune storie debbano essere raccontate a premessa di un corso di formazione per datori di lavoro e dirigenti: sarebbe molto istruttivo.

Io l'ho usato nel corso che tengo all'Università degli Studi di Pavia nell'ambito della laurea triennale in Tecniche di Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di lavoro agli studenti del terzo per far capire loro l'enorme responsabilità a cui andranno in conto a fare il mestiere del "preventore in SSL", sia esso all'interno del sistema pubblico della prevenzione, sia esso quale espressione del mondo consulenziale "dentro" o "per" le imprese.

Un lavoro che a me ha riservato grandi soddisfazioni nell'impegno quotidiano di assicurare la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori, siano essi dipendenti, artigiani o imprenditori.

Con gli strumenti che abbiamo, spesso imperfetti, a volte insufficienti ma che si spera, anche col contributo dei due autori, possano, un giorno, migliorare.

Io me lo auguro di cuore.